

Inchiesta «fase 2» Il rientro al lavoro Si studia un prontuario ad hoc per il territorio

DA PAGINA 8 A PAGINA 11

«Ripartire con regole e massima sicurezza»

Confindustria. Allo studio con Ats e sindacati un prontuario dettagliato
Piccinali: serve confrontarsi anche su trasporti e spostamenti casa-lavoro

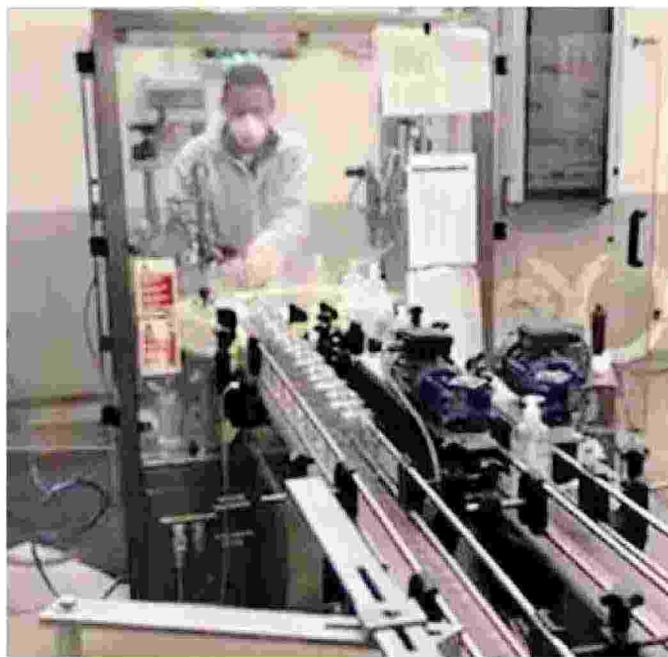
LUCIA FERRAJOLI

«Bisogna ripartire nella massima sicurezza». **Confindustria Bergamo** si prepara alla riapertura delle attività, ma sceglie la prudenza. «I tempi li detterà il governo: dobbiamo pensare prima di tutto alla salute dei lavoratori e delle loro famiglie», sottolinea il vicepresidente con delega a Lavoro e Relazioni industriali Agostino Piccinali, che è anche chief financial officer (direttore finanziario) e consigliere di Scame Parre Spa.

L'impianto generale

L'associazione degli industriali, che conta 1.232 imprese iscritte per oltre 78 mila dipendenti, sta lavorando in accordo con i sindacati provinciali e l'Agenzia di tutela della salute a un'integrazione del Protocollo per la sicurezza nei luoghi di lavoro firmato a livello nazionale il 14 marzo scorso, una sorta di prontuario territoriale. Il documento nazionale già dettagliava in tredici punti i comportamenti da tenere, dalle modalità di ingresso in azienda all'uso dei dispositivi di protezione individuale, dalla sanificazione dei locali alla gestione delle mense e degli spazi comuni con il rispetto della distanza di almeno un metro fra le persone.

«Stiamo cercando di dettagliare tutti gli aspetti, come abbiamo fatto sin dai primi giorni dell'emergenza sanitaria, quando abbiamo comunicato ai nostri associati le indicazioni che venivano fornite da Oms, ministero della Salute e Ats sui comportamenti da tenere in azienda - ricorda Piccinali -. Quelle stes-



Allo studio un prontuario di regole per far ripartire l'industria

se norme dovranno essere seguite anche nel momento della ripresa, che immaginiamo sarà graduale, ma ci sono anche altri punti da chiarire, a cominciare da chi dovrà far rispettare le prescrizioni».

Stili di vita e filiere

Poi c'è il problema degli stili di vita fuori dagli ambienti di lavoro. «Le poche aziende che stanno lavorando seguono regole abbastanza rigide - sottolinea Piccinali - ma cosa succede prima e dopo l'ingresso dei dipendenti in azienda? Sindaci, associazioni datoriali, sindacati, tavolo Ocse provinciale dovranno confrontarsi, per esempio, su trasporti pubblici e spostamenti casa-lavoro, altrimenti quello

che si fa in azienda per prevenire i contagi rischia di essere vanificato dai comportamenti individuali all'esterno delle fabbriche». In vista della riapertura delle attività produttive per Piccinali sarà fondamentale il coordinamento: «Bisognerà riuscire a trovare la giusta sequenza lavorando sui codici Ateco, in modo da evitare che la filiera si inceppi».

Liquidità e meno burocrazia

Una delle parole chiave per la cosiddetta fase 2 è liquidità. «Un nostro studio ha già rilevato che se non si procede in fretta oltre il 50% delle aziende rischia di chiudere. L'arrivo di liquidità consentirà alle imprese di rispettare i propri impegni e di

salvaguardare così tutta la filiera, ma gli aiuti messi in campo dal governo devono arrivare velocemente», auspica Piccinali.

L'altra parola chiave è burocrazia: «Bisogna snellirla: più snello sarà l'iter per i finanziamenti, che dovranno per forza poggiare sul sistema bancario, meglio sarà per tutti. E per i prestiti coperti da garanzia al 90%, speriamo che non sia quel 10% di differenza a rallentare tutto».

«Servono norme più semplici»

Un capitolo importante per lasciare risorse nelle casse delle imprese è quello fiscale, con il rinvio di tasse e contributi: «Ma anche su questa materia serve chiarezza, invece stiamo vedendo che i rinvii sono selettivi, a seconda delle dimensioni delle aziende. Speriamo almeno che questa tremenda esperienza abbia fatto capire che servono normative più semplici, anche per rendere più facili i rapporti con l'amministrazione finanziaria e combattere l'evasione fiscale».

Non si esclude aperti ad agosto

Per recuperare il fermo di queste settimane qualche impresa sta ragionando anche sulla questione ferie, prendendo in considerazione l'eventualità di non chiudere in agosto. «Questo sarà un tema che le singole aziende dovranno discutere con le rappresentanze dei lavoratori - chiarisce Piccinali -, però se nelle riunioni periodiche in **Confindustria** emergerà la necessità di un accordo quadro con i sindacati non ci tireremo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

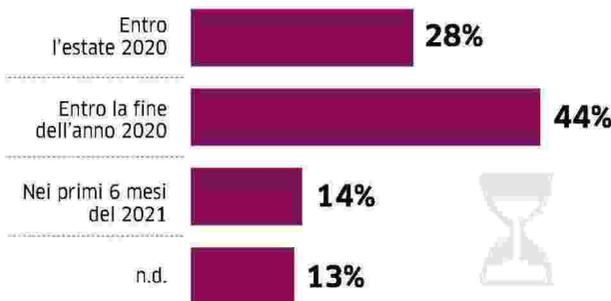


Seconda puntata sulla fase 2 dell'emergenza sanitaria. La prima è stata pubblicata ieri: cinque pagine su tempi (per il virologo Pregliasco, Bergamo dovrà ripartire per ultima), immunità e necessità di un piano per l'economia

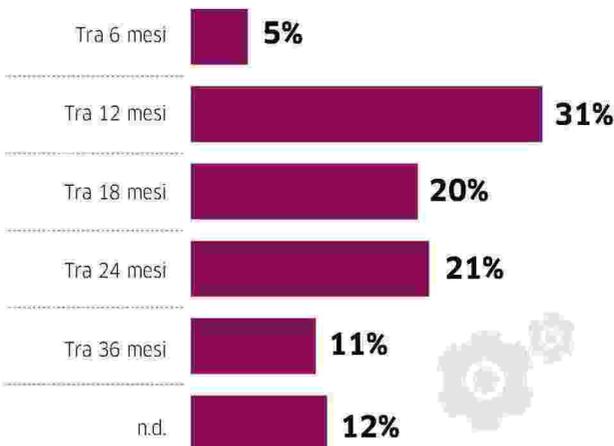
Le imprese verso la ripartenza

L'industria

Quando pensa si potrà tornare al normale livello di operatività?



Quando pensa il sistema economico globale potrà tornare ai livelli di produttività pre Covid-19?



FONTE: Confindustria Bergamo

Il commercio

Aperti

	Dettaglio alimentare	1.770
	Grossisti alimentari	484
	Ambulanti alimentari	564
	Edicole e tabacchi	1.100
	Forniture ind/benzinai	1.195
	Ottici	168
	Farmacie e parafarmacie	405
TOTALE APERTI*		5.686

*(se non hanno optato volontariamente per la chiusura)

Chiusi

	Bar ristoranti e altri locali	4.128
	Abbigliamento calzature	2.096
	Ambulanti non alimentari	1.655
	Altri negozi	1.806
	Alberghi	278
TOTALE CHIUSI		9.963

FONTE: ASCOM su dati CCIAA (31/12/2020)

L'EGO - HUB

